



Giuseppe Rotunno

## L'appuntamento

Oggi il dibattito tra esperti organizzato dal Comitato per la Civiltà dell'amore

# «No al nucleare» sulla scia dello Spirito di Assisi

ASSISI

**C**orreva l'anno 1986. La Guerra fredda stringeva nella sua morsa il pianeta mentre la cortina spezzava in due l'Europa. San Giovanni Paolo II; con un gesto profetico, decise di invitare i leader delle religioni mondiali ad Assisi per lanciare un appello comune per la pace. Trentadue anni dopo, il globo è dilaniato dalla "Terza guerra mondiale a pezzi".

In particolare, quindicimila testate nucleari ancora esistenti minacciano la vita degli esseri umani: è sufficiente l'esplosione di una per uccidere fino a un milione di persone in pochi secondi. Sulla scia dello "Spirito di Assisi", il Comitato per una civiltà dell'amore ha organizzato oggi un convegno con analisti di geopolitica, esperti di armi atomiche e rappresentanti della società civile. Prima ci saranno, i saluti del vescovo, Domenico Sorrentino, di fra Anto-

nello Fanelli, della sindaca Stefania Proietti, della sottosegretaria del Dicastero per lo sviluppo umano integrale della Santa Sede, Flaminia Giovanelli.

Poi il dibattito tra Vincenzo Scotti, della Unilink University, il generale Francesco Lombardi, Pasquale Stigliani, della segreteria di presidenza della commissione Industria del Senato, Rocco Morelli, del Comitato per una Civiltà dell'amore, Massimo Spinelli di Enea e Carlo De Masi di Adiconsum, moderati da Giuseppe Rotunno, presidente del Comitato per una Civiltà dell'amore. La conclusione sarà affidata a padre Enzo Fortunato del Sacro convento di Assisi.

Il messaggio finale raccoglierà gli spunti emersi nella discussione e li cucinerà insieme, per arrivare a un appello comuni da presentare al Parlamento italiano per sensibilizzarlo sull'importanza di aderire al bando Onu delle armi nucleari. Il trattato

è stato approvato il 7 luglio 2017 all'Assemblea generale con i voti di 122 Paesi. Per entrare in vigore, però, almeno 50 devono ratificarlo: al momento solo 19 Stati l'hanno fatto. Le potenze nucleari e i loro alleati della Nato - Italia inclusa -, inoltre, non hanno nemmeno partecipato ai lavori, ad eccezione dell'Olanda che, comunque, si è espressa contro. L'obiettivo del Comitato è, dunque, rendere consapevole l'opinione pubblica nazionale e internazionale nonché la politica dell'importanza di vietare le testate per garantire la sopravvivenza del pianeta.

«L'Italia e l'Europa tornino in prima linea in questa operazione avviata dal bando alle atomiche fino a vincere», come pure si occupino delle «urgenti sfide ambientali, pure esse nuove minacce sul domani di ognuno di noi e di tutta la terra», spiegano dal Comitato. (A.E.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA